



THERMÆ ROMÆ

**FAR EAST FILM
FESTIVAL 14**
MYmovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

Vincitore del premio MyMovies al Far East Film Festival 14



Presenta:

THERMÆ ROMÆ

Un film di **TAKEUCHI HIDEKI**
con **ABE HIROSHI** e **UETO AYA**

Ufficio stampa
Tucker Film
Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com
Tel. +39 0432 299545

Giappone 2012
Durata: 108'

Cast artistico

Abe Hiroshi
Ueto Aya
Kitamura Kazuki
Takeuchi Riki
Shishido Kai
Sasano Takashi
Ichimura Masachika
Kimura Midoriko
Katsuya
Tobayama Bunmei
Iinuma Kei
Iwate Taro
Kinoshita Takao
Kanbe Hiroshi
Uchida Shungiku
Matsuo Satoru
Morishita Yoshiyuki
Ebisu Yoshikazu

Cast tecnico

Regia: Takeuchi Hideki
Prodotto da: Kameyama Chihiro, Ichikawa Minami, Terada Atsushi, Hamamura Hirokazu
Producers: Inaba Naoto, Kikuchi Miyoshi, Matsuzaki Kaoru
Basato sull'omonimo manga di Yamazaki Mari
Sceneggiatura: Muto Shogo
Colonna Sonora originale: Sumitomo Norito
Direttore della fotografia: Kawagoe Kazunari
Luci: Suzuki Toshio
Sound: Kato Yamato
Production Design: Harada Mitsuo (N.V.U)
Editor: Matsuo Hiroshi
Una presentazione: Fuji Television Network, Toho, Dentsu, Enterbrain Presentation

***Avete mai visto un peplum fantasy nippo-latino?
Beh, è giunto il momento di colmare questa lacuna!***

HISTORIA

[LA STORIA]

Presentato in anteprima mondiale al quattordicesimo Far East Film Festival di Udine e tratto dal celebre manga della fumettista Mari Yamazaki, edito in Italia dalla Star Comics, *Thermae Romae* narra le gesta di Lucius Modestus (il divo nipponico Abe Hiroshi, assolutamente perfetto per il ruolo): un aitante architetto che, dall'Antica Roma, si ritrova improvvisamente catapultato nel Giappone contemporaneo! Girato a Cinecittà e nei dintorni della Capitale, il film pullula di comparse italiane e, qui e là, fa ricorso all'uso del Latino (qualche prof impugnerà la penna rossa) e ad arie d'opera (tra cui la Marcia trionfale dell'Aida). La sceneggiatura accumula gag su gag e non risparmia colpi di scena, sfruttando con invidiabile creatività l'artificio narrativo del viaggio nel tempo, e i miracoli digitali fanno il resto, assieme ai vari set romani e all'accuratezza dell'intera operazione. Cecil B. DeMille, re indiscusso dei peplum hollywoodiani, avrebbe sicuramente approvato!

MAGISTER

[IL REGISTA]

1966, Takeuchi Hideki ha iniziato a lavorare per Fuji Television e nel 1996 ha diretto la prima delle sue serie per il canale televisivo. Nel 1998 ha vinto il premio come miglior regista ai Television Drama Academy Awards per *Just a Little More, God e*, successivamente, lo ha conquistato altre tre volte, insieme ad altri riconoscimenti del settore. Takeuchi ha debuttato nei lungometraggi nel 2009 con la commedia musicale drammatica in due parti *Nodame Cantabile*. Alternandosi fra cinema e piccolo schermo, ha fatto seguire a *Thermae Romae* due serie televisive, passando con molta disinvoltura dal dramma storico alla commedia brillante. *Thermae Romae* ha ottenuto un successo talmente clamoroso nei botteghini giapponesi che Takeuchi ne ha realizzato il sequel, *Thermae Romae II*, uscito in patria il 26 aprile 2014 e presentato in anteprima dopo una settimana al sedicesimo Far East Film Festival di Udine.

IPSE DIXIT

[RASSEGNA STAMPA]

Ho adorato l'idea del manga, quella di mettere a confronto la cultura dei bagni in Giappone con la cultura delle thermae nell'antica Roma, e ho adorato anche l'idea d'incrociare il tempo e lo spazio, facendo interagire i personaggi "au naturel" in ammollo dentro qualche vasca. Una cosa tenera e comica insieme, amplificata dalla monolitica serietà che contraddistingue Lucius.

Abe Hiroshi

Sono sinceramente sbalordita da quanto il film sia riuscito a mantenere intatta l'anima narrativa ed espressiva del mio manga! Hiroshi è così credibile nei panni di Lucius che la troupe italiana, come mi è stato riferito, ha più e più volte ripetuto: «Sembra proprio un romano vero!».

Yamazaki Mari

Sul gancio narrativo del confronto tra Roma e Giappone, con il contrasto di elementi in comune e differenze stridenti, si giocano le sorti di un mix di comicità melbrooksiana e nonsense strettamente nipponico, con surplus di babele linguistica. Notevole la vis comica di Abe Hiroshi, esempio raro e memorabile di comicità nipponica al 100% e, nel contempo, universale. Proprio come il linguaggio della risata dovrebbe sempre essere (e sovente non è).

Emanuele Sacchi (MYmovies)

L'adattamento del manga gioca benissimo con gli anacronismi e intrattiene gli spettatori sul filo di un irresistibile umorismo e di un crepitante stile farsesco.

Maggie Lee (Variety)

Il film evidenzia aspetti della cultura giapponese tradizionale del bagno collettivo che possono essere visti come irrimediabilmente antiquati dalle giovani generazioni nipponiche, abituate ad immergersi in un solitario e antisettico sfarzo, ma che agli occhi del neofita Lucius (e del pubblico occidentale) recuperano tutto il loro splendore.

Mark Schilling (The Japan Times)

REMOTI ORIENTIS FESTUM

[FAR EAST FILM FESTIVAL]

Se il successo di un progetto culturale può essere misurato attraverso parametri tanto vari quanto dinamici, dalla continuità nel tempo fino ai tentativi d'imitazione che ha raccolto e raccoglie, il successo del Far East Film Festival è ormai una solida costante. Un successo che, rinnovandosi tenacemente anno dopo anno, ha tradotto la manifestazione del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine nella maggiore vetrina occidentale dedicata al nuovo cinema popolare asiatico.

Il Far East Film Festival (anzi: il FFFF, come ormai lo chiamano tutti gli appassionati frequentatori) ha appena tagliato il traguardo della sedicesima edizione e, anche quest'anno, ha puntato lo sguardo sul presente e sul futuro artistico del lontano Est, analizzando le tendenze e gli stili del mercato d'Oriente.

Nata nel 1999, dopo la felicissima esperienza della rassegna Hong Kong Film (a tutti gli effetti, il numero zero del FFFF), la grande manifestazione udinese è stata il primo domicilio occidentale di film rimasti storici: da Ringu (The Ring) a Infernal Affairs (se ne innamorò Scorsese e lo "trasformò" nel suo The Departed), passando per Departures (Oscar 2009 come Miglior Film straniero) e il più recente Confessions (amatissimo da Michael Mann).

ITALICA DISTRIBUTIO

[DISTRIBUZIONE ITALIANA]

Fondata nel 2008 dal CEC di Udine e Cinemazero di Pordenone, la Tucker Film è già riuscita a ritagliarsi un ruolo di riferimento nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio e alla cultura regionale e le opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con il Far East Film Festival, la più importante vetrina di cinema popolare asiatico in Europa (di cui il CEC è organizzatore).

Tra i maggiori titoli del catalogo si ricordano Departures di Takita Yojiro (Premio Oscar 2009 come miglior film straniero), Poetry di Lee Chang-dong (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2010), A Simple Life di Ann Hui (Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip).

Più recentemente, assieme a Confessions di Nakashima Tetsuya, Amore Carne di Pippo Delbono, In Another Country di Hong Sang-soo, la società friulana ha portato in sala Zoran, il mio nipote scemo di Matteo Oleotto (Premio del Pubblico Rarovideo 2013 alla Mostra del Cinema di Venezia), TIR di Alberto Fasulo (Marc'Aurelio D'Oro 2013 per il Miglior Film – Festival Internazionale del Film di Roma) e The Special Need di Carlo Zoratti (Audience Award al SXSW 2014 di Austin).

Oltre a Thermae Romae, la Tucker distribuirà Class Enemy di Rok Biček (Premio FEDEORA come Miglior Film 2013 alla Settimana Internazionale della Critica) e Parole povere di Francesca Archibugi, presentato al Torino Film Festival 2013.

TRACTATUS

[RECENSIONE]

La cultura giapponese del bagno, dalle semplici vasche di casa ai resort termali di lusso, è la più sviluppata nel mondo, come molti giapponesi saranno felici di dirvi.

Per Lucius, un progettista di terme dell'antica Roma nell'epoca di massimo splendore che viaggia nel tempo, le terme giapponesi sono un'infinita fonte di meraviglia e di ispirazione - oltre che di frustrazione. Lucius è il protagonista del fumetto di Yamazaki Mari *Thermae Romae* ("Le Terme di Roma"), che ha venduto oltre cinque milioni di copie in quattro edizioni tascabili, e del nuovo film di Takeuchi Hideki ad esso ispirato.

Ma Lucius, interpretato da Abe Hiroshi (perfetto per la parte), ha ragione di essere sbalordito: arrivato attraverso un tunnel nel tempo in un bagno pubblico giapponese vecchio stile, come una divinità nuda che emerge dalle onde, egli vede un mondo e un popolo completamente diversi dal suo. Pur pensando che gli anziani che fanno il bagno siano "schiavi dalla faccia piatta", Lucius si stupisce delle meraviglie che la loro cultura ha prodotto, che si tratti di un latte al profumo di frutta (così rinfrescante dopo essere stati a lungo in ammollo!) alle ceste di vimini per gli abiti (così leggere e pratiche!). Poi si risveglia di nuovo nella sua epoca, ma con una bottiglia di latte vuota, a testimonianza che la sua breve visita nel Giappone odierno non è stata un sogno.

Licenziato da un lavoro di architettura poco tempo prima perché troppo rigido e conservatore, Lucius inserisce le innovazioni che il Giappone gli ha ispirato in un nuovo impianto termale - e ben presto si ritrova fra le mani un successo. Nel frattempo viene notato dall'anziano imperatore Adriano (Ichimura Masachika), che ne richiede i servizi. Sembrerebbe proprio che Lucius ce l'abbia fatta.

Ma siccome è un perfezionista ostinato, entra in contrasto con un futuro imperatore designato che fa il galletto con le donne (Kazuki Kitamura) e si sente in colpa per aver imbrogliato gli "schiavi". Così, quando l'acqua del tunnel del tempo lo ributta diverse volte nel paese degli schiavi dalle terme meravigliose, Lucius scopre altre idee da sfruttare e comincia a fare amicizia con gli indigeni, compresa una disegnatrice di manga molto carina (Ueto Aya) che adora disegnare le sue forme classiche e scolpite. Lucius, invece, è molto più interessato ai bagni e ai water che lei vende come secondo lavoro.

Thermae Romae fa qualche immersione occasionale nelle torbide acque delle guerre e degli intrighi politici dell'antica Roma, ma rimane saggiamente ancorato ai suoi esordi comici, evitando invece di strombazzare con urgenza sciovinista il contrasto tra il Giappone "progredito" e l'"arretratezza" di Roma. Al contrario, il film evidenzia aspetti della cultura giapponese tradizionale del bagno collettivo che possono essere visti come irrimediabilmente antiquati dalle giovani generazioni nipponiche, abituate ad immergersi in un solitario e antisettico sfarzo, ma che agli occhi del neofita Lucius recuperano il loro originale splendore.

Inoltre, invece di ricalcare gli ammuffiti esempi di Hollywood e servirsi di attori inglesi dall'aspetto elegante nei ruoli degli antichi romani, i produttori hanno astutamente utilizzato attori giapponesi con tratti *Nihonjinbanare* ("non nipponici"), a cominciare da Abe, che trascorre gran parte del film parzialmente o completamente svestito, e sembra sia appena uscito da una delle sezioni del Louvre dedicate alle statue romane, ma con tutti gli arti intatti. Il film ne guadagna in comicità, anche se Abe e colleghi non sono romani da fumetto, mentre invece la loro presenza sottolinea il messaggio "in acqua-siamo-tutti-fratelli" che il film vuole trasmettere.

Infine, proprio mentre la storiella di Lucius come "viaggiatore nel tempo e sott'acqua" inizia a stancare, arrivano nuove complicazioni, tra il serio e lo sciocco, che mantengono viva l'attenzione senza far sconfinare la trama nel melodrammatico. Inoltre, i miracoli della computer graphics, uniti ai set dell'epoca romana dei teatri di posa di Cinecittà, popolati da ben duemila comparse, portano vita e vivacità al mondo di Lucius e dei suoi contemporanei. Cecil B. DeMille, il re dei peplum hollywoodiani affollati di migliaia di comparse, avrebbe sicuramente approvato.

Mark Schilling

(recensione tratta dal catalogo del Far East Film Festival di Udine edizione n. 14)